

Corazzate d'Italia, motore straniero

L'Inter nel calcio, il Montepaschi nel basket: squadre imbattibili e senza atleti italiani

di Francesco Caremani

LO SPORT ITALIANO parla straniero. Basta dare uno sguardo al calcio e al basket per rendersi conto che le due formazioni dominatrici dei rispettivi campionati schierano, quasi esclusivamente, giocatori esteri. Che sia un undici o un quintetto titolare poco cam-

bia, l'Inter e la Montepaschi Siena, entrambe prime, entrambe imbattute, due squadroni, privilegiano il melting pot all'autarchia. Non a caso i nerazzurri si chiamano anche Internazionale, di nome e di fatto, e attualmente schierano tra i migliori calciatori in circolazione. Ibrahimovic e Cambiasso, tanto per fare un esempio, non è che si trovano ad ogni angolo. D'altronde la sentenza Bosman del '95 e le successive leggi comunitarie hanno letteralmente spalancato la porta all'utilizzo di giocatori stranieri. Nel basket alla fine la Lega - non potendo limitare l'arrivo dei "comunitari" - ha dovuto mettere un "tetto a rovescio" sulla presenza di italiani nel roster: ogni società ne deve avere almeno 4. E guarda caso sono proprio gli ultimi quattro per presenza effettiva in campo. Basta guardare il minutaggio del Montepaschi: l'atesino Ressa con 240 è il più "assiduo" degli italiani, ma è il nono del gruppo. Poi c'è Carrareto che ne ha 140 (meno di dieci in media a partita), Berti 17, Crotta e Galli 3, Martone 2. Niente a che vedere con i 415 di Mc Intyre o i 403 di Stonerook, rispettivamente playmaker e ala dei toscani. E nemmeno con Eze, Kaukenas, Thornton e Lavrinovic. Sono loro gli artefici del primato di Siena.

Ovviamente nel basket come nel calcio ci sono giocatori, esteri, che hanno un passo in più, che a fine stagione risultano decisivi per efficacia e talento, chi sotto porta, chi sotto canestro, ma non sempre è così. In una squadra che vince tutti si mettono sotto una buona luce, ma non è detto che tutti siano al tempo stesso insostituibili. Per fare un parallelo, Mc Intyre e Cambiasso sono due giocatori per i quali è difficile trovare italiani ugualmente bravi nel ruolo. Diverso è il caso, per esempio, di Burdisso e Ilievski, rispettivamente difensore e play/guardia. Facciamo davvero fatica a immaginare che in Italia non ci siano giocatori altrettanto capaci in quei ruoli che potrebbero militare nell'Inter e nel

Fra i nerazzurri l'unico azzurro è il "vecchio" Materazzi. Gli italiani non sono nemmeno in panchina

Montepaschi Siena. Differente, ancora una volta, è il discorso se ci spostiamo su Kaukenas e Ibrahimovic, 228 punti il primo, 9 gol e assist da favola il secondo. Ovviamente stiamo parlando di due fuoriclasse. Restando nel basket italiano, registriamo che il playmaker della Pierrel Capo d'Orlando, seconda in campionato, altri non è che Gianmarco Pozzeco, un italiano che per giocare a pallacanestro ha dovuto girare il mondo. In fondo Bargnani e Belinelli, due dei giovani italiani con maggiore talento militano nell'Nba, il campionato dei campionati. E nel calcio Toni segna col Bayern Monaco e Cannavaro vince col Real Madrid. Alla fine le rappresentative azzurre di calcio e basket non sembrano affatto risentire di questa tendenza, peccato solo che molti giovani italiani debbano restare al palo, con il dubbio che la colpa sia tutta tricolore.

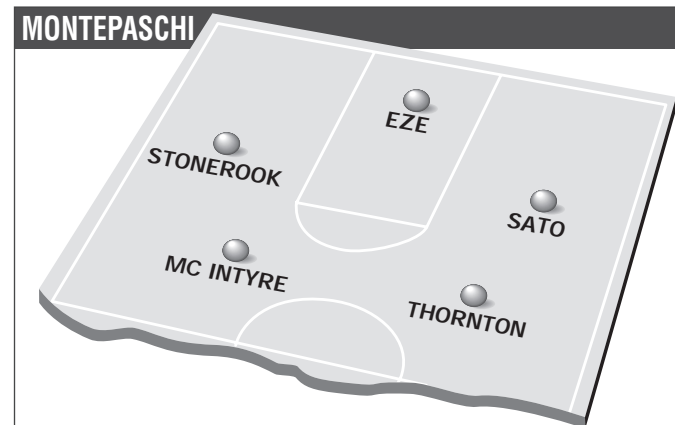
Fra i canestri di Siena le stelle sono straniere. La Lega impone 4 atleti di casa: guarda caso quelli con meno minuti



L'abbraccio tra Ibrahimovic (svedese) e Cruz (argentino), coppia-gol dell'Inter



Romain Sato, guardia/ala del Montepaschi, è nato a Bimbo (Rep. Centrafricana)



L'INTERVISTA Nevio Scala, 60 anni: «Squadre fortissime ma senza legame con l'Italia»

«Fatto negativo, si pensa solo a vincere»

di Vanni Zagnoli / Parma

NEVIO SCALA ha vinto molto, con il Parma. È stato promosso in serie A, e da allora i gialloblù non sono mai retrocessi, resistono brillantemente da 18 campionati.

Con Scala hanno messo in bacheca quattro coppe: Italia contro la Juve, delle Coppe a Wembley, Supercoppa Europea con il Milan, Uefa di nuovo soffiata alla Juve. Gli stranieri li aveva, ma non erano il cuore della squadra. Taffarel era il portiere del Brasile, fu prestato alla Reggina, divenne campione del mondo e poi rimase disoccupato. Scala gli preferiva Ballotta e poi Bucci, entrambi ancora titolari in A. Il belga Grun, centrale ma anche esterno, faceva quadrare il cerchio difensivo a cinque, lo svedese To-

mas Brolin soprattutto faceva segnare. Prima di farsi male e compromettere la carriera, a 26 anni, si era trasformato in playmaker. Il colombiano Tino Asprilla era il funambolo, il portoghese Fernando Couto, tuttora al Parma, era insuperabile di testa. Funzionava, tanto che Scala fu corteggiato dal Real Madrid, ai quali disse «no, grazie», ben due volte. Arrivò il Pallone d'Oro Hristo Stoichkov non portò allo scudetto. «In realtà io non volevo il bulgaro - confessa oggi Scala, dal suo buen retiro di Lozzo Atestino, provincia di Padova -, perché sapevo che avrebbe spezzato certi equilibri. Il mio era un piccolo Parma, con un bilancio da 50 miliardi di lire, è stato dopo di me che il budget divenne davvero da grande squadra».

Ora in serie A l'Inter domina senza italiani, con il solo Materazzi che tornerà titolare

anche grazie all'infortunio di Samuel, mentre Montepaschi Siena non ha perso una partita di campionato ma non ha azzurri fra le stelle.

«Sono scelte che rispondono soltanto a logiche economiche, per arrivare alla vittoria a tutti i costi. Per me sono molto negative, perché le squadre così perdono il legame con l'Italia. Può essere piacevole per gli appassionati, che assistono a uno spettacolo di qualità, con campioni di tutto il mondo, personalmente però seguirei una strada diversa di Inter e della Siena del basket».

Servirebbe un minimo di italiani, in campo oppure a referto o anche soltanto nella rosa?

«Va effettuata un'analisi accurata della situazione, prima di scegliere un programma per porvi rimedio. Chi di dovere, ovvero i massimi dirigenti di calcio e pallacanestro, devono dare a tutti la possibilità di partire alla pari. Se

non si pongono limiti al numero di stranieri in campo oppure ai tesserati l'Inter continuerà a rivolgersi solo al mercato straniero. Ma l'Unione Europea ha levato qualsiasi vincolo territoriale, per i contratti sportivi, e di fatto ci troviamo con le mani legate».

Lei che fa, adesso?

«Coltivo il mio passatempo preferito, la caccia, con grande assiduità. Nelle mie piantagioni di tabacco giro ancora in trattore. Sono dieci anni che non alleno in Italia, peraltro non ho rimpianti perché ho vinto ovunque sono stato: la Coppa Intercontinentale con il Borussia Dortmund (Germania), poi in Russia e Ucraina, solo l'esperienza in Turchia è stata negativa. Non mi piace promormi, neppure in tv, non vado neanche tanto allo stadio. Sono fermo da tre stagioni, ormai, ho sessant'anni ma dico che ad allenare non si disimpara: è come una lingua, una volta appresa non la si dimentica».

CALCIOPOLI / 2

Punghellini, sei ore sotto torchio da Palazzi

Ieri il procuratore federale Stefano Palazzi ha ascoltato a Roma il presidente della serie D William Punghellini, e il ds del Palermo Rino Foschi, iniziando così l'inchiesta sulle nuove intercettazioni arrivate dalla procura di Napoli. Telefonate registrate dai carabinieri tra la fine del 2006 e i primi mesi di quest'anno, in cui dirigenti, allenatori e procuratori parlano con l'ex dg della Juventus Luciano Moggi, chiedendogli consigli e, in alcuni casi, lanciando accuse ai vertici dello sport italiano. Come il presidente del Coni, Gianni Petrucci, che prima di Natale ha chiesto al presidente della Federcalcio, Giancarlo Abete, di muovere subito la procura federale. «Dobbiamo fare piazza pulita» gli ha spiegato. Epurazione che verrà sancita dall'inchiesta degli 007 federali, i quali non a caso hanno ascoltato per primo Punghellini, molto duro con il capo del Coni. «Petrucci e Tavecchio (presidente dei Dilettanti, ndr) vo-

gliono zittirmi», spiegava il numero uno della D a Moggi, in una telefonata del Natale 2006. Ma ieri Punghellini, che ha chiesto e ottenuto di essere ascoltato in un luogo segreto per evitare i giornalisti, nella deposizione-fiume (circa sei ore) ha sostenuto di aver solo riportato voci molto diffuse. Palazzi potrebbe rinviare a giudizio presso la giustizia sportiva per violazione dell'obbligo di lealtà, previsto dal codice di giustizia sportiva. Corre meno rischi Foschi, che a Moggi aveva confidato di essere pronto a «spuntare Galliani e Gussoni (vicepresidente federale)». Davanti a Palazzi ha sminuito il peso delle frasi, rivendicando il diritto di parlare con Moggi «perché ci conosciamo da anni e facevamo lo stesso mestiere». Nei prossimi giorni verranno sentiti anche il consigliere federale Gabriele Gravina e Tavecchio: possibile la convocazione del ds della Juventus, Alessio Secco. **Luca De Carolis**

In breve

Torino-Roma
● **Incaso in beneficenza**
Tutto l'incasso della partita Torino-Roma di Coppa Italia, giocata il 19 dicembre (66mila euro), sarà devoluto alle famiglie delle vittime della tragedia della acciaieria torinese della ThyssenKrupp.

Pallavolo, Italia
● **Meoni lascia il raduno**
Il palleggiatore azzurro ha lasciato il ritiro a causa di problemi fisici. Per lo stesso ruolo, a disposizione del ct Andrea Anastasi, restano Coscione e Travica.

Bari
● **Conte nuovo tecnico**
L'ex centrocampista della Juventus sostituirà Beppe Materazzi, che, a sorpresa, si è dimesso ieri, per «dare una svolta» all'andamento della squadra biancorossa.

Buffon e la Seredova
● **È nato Louis Thomas**
Ad annunciare il lieto evento è stato il portiere della Juventus dal suo sito ufficiale: «Con infinita gioia Gigi e Alena annunciano un lieto evento: la nascita del loro primogenito Louis Thomas. Il bimbo è nato alle 3.48 del mattino del 28 dicembre, pesa ben 3,510 kg ed è lungo 52 cm».

Milan
● **In arrivo Ronaldinho?**
Secondo il quotidiano «Marca» il Milan potrebbe prendere già a gennaio i due giocatori del Barcellona Ronaldinho e Zambrotta. Il valore di Ronaldinho, sempre secondo il quotidiano, sarebbe notevolmente sceso rispetto alla valutazione di 100 mln data al giocatore due anni fa.

L'Atlante per l'ambiente

In queste cartine troverete una sola strada. Quella per salvare il pianeta.

IN EDICOLA A 8 € (OLTRE AL COSTO DEL GIORNALE)

IN EDICOLA CON IL MANIFESTO, L'ATLANTE PER L'AMBIENTE DI LE MONDE DIPLOMATIQUE.

il manifesto

LA VERA SINISTRA ESISTE SOLO SULLA CARTA.